

## IX.

TEATRO APOLLO. — *Ettore Fieramosca*, MUSICA DEL MAESTRO *C. Quaranta*, POESIA DEL SIG. *Gallia* (\*).

Ogni cosa dovrebbe aver sua stagione. L'opera seria con la pesante sua gravità, col suo fasto, con quell'immenso corredo di bande, di comparse, di cori, di manti, d'arme e d'armati, co'suoi strepitosi fragori, è uno spettacolo sì complesso, sì pieno, che v'empie il capo, vi pesa addosso come un fardello, e vi fa sudar a grosse gocce la fronte anche senza l'aiuto della stagione. È uno spettacolo eminentemente d'inverno, del tempo in cui non pesan le vesti, e paiono le pellicce leggiere. D'estate s'ama il fresco, il verde, la natura campestre, le miti passioni d'Amina, d'Adina, le facili prove del Dulcamara e dello Scaramuccia, tutte le cose infine lievi, leggiadre che non v'affannan col peso, e si comprendono senza troppa grande contenzione degli umani intelletti.

Pure il maestro Costantino Quaranta, con-

(\*) Gazzetta del 4 giugno 1839.